

» | **Il Quirinale** In visita a Berlino

Napolitano assicura: Roma non si oppone alle sanzioni Ue

BERLINO — «Io credo che non ci sia alcun veto da parte dell'Italia». Giorgio Napolitano risponde alla domanda di un cronista tedesco dell'agenzia Dpa e smentisce le voci, diffuse tra Belgio e Germania con calcolata malizia, di una indisponibilità del nostro governo all'ipotesi di adottare sanzioni nei confronti della Libia di Gheddafi. Dunque, nessuna divaricazione o incertezza rispetto alle scelte della Ue, quando si tratterà di assumere iniziative per contrastare la sanguinosa resistenza del colonnello di Tripoli. Il presidente non gira neppure lo sguardo verso il ministro degli Esteri, Franco Frattini, che lo affianca in questa visita ufficiale, per coglierne un cenno d'assenso. Non ne ha bisogno. Sia perché sa di poter (e dover) impegnare l'Italia in una simile partita. Sia perché sarebbe assurdo mostrare balbuzie politica o incertezze dopo che il collega berlinese Christian Wulff ha usato espressioni durissime su ciò che accade nel Paese del rais. Per lui laggiù «siamo al terrorismo di Stato» e quella «è l'azione di uno psicopatico».

Tuttavia, se è vero che il nostro governo sarà coerente con la reazione allo studio dell'Unione europea, come promette

Napolitano, è però altrettanto vero che chiede di non essere lasciato solo nell'affrontare il dramma dei boat people. Il capo dello Stato lo spiega con chiarezza (proprio mentre a Roma si recrimina su una presunta

L'emergenza

Ma il presidente chiede un intervento più ampio per fronteggiare l'emergenza profughi

«insensibilità» di Bruxelles e di un Consiglio europeo «con il freno a mano tirato» davanti alla catastrofe umanitaria). Dice secco il presidente: «Vogliamo che ci sia un intervento più ampio della Ue per fronteggiare l'emergenza profughi e contribuire a costruire una prospettiva per la Libia, la Tunisia e l'Egitto». Una responsabilità da condividere, aggiunge, dal punto di vista finanziario, operativo e logistico. Infatti, «si pensa a cifre terrificanti, due-trecentomila persone, e ci sono sbarchi ogni giorno», per cui è necessario «guardare a tutti gli aspetti di una politica d'immigrazione e di asilo che fronteggi» questo dramma. E incalza: «Sono già andati in Sicilia rappresentanti del Frontex, l'Agenzia europea delle frontiere, speriamo che questa presenza si rafforzi... Occorre agire presto, l'Unione dev'essere più unita, più rapida e incisiva nelle sue reazioni».

Wulff, con il quale Napolitano ha appena avuto un lungo colloquio dopo quello con il Cancelliere Angela Merkel, condivide. «Le immagini che arrivano dalla Libia sono scioccanti e insopportabili, viene praticata una grandissima violenza nei confronti del popolo... pretendiamo che il mondo si metta dalla parte di coloro che lottano per la libertà e serve uno sforzo e una posizione coesa da parte dell'Ue. È il momento di decisioni coraggiose e, appunto, coese».

Poi paragona l'attuale l'attuale rivoluzione nel Nordafrica con quel che visse la Germania nel 1989, quando cadde il muro di Berlino. Sottinteso: è necessaria la stessa solidarietà.

Marzio Breda

Inchiesta per verificarne l'entità

Il governo svizzero: congeliamo i beni del rais

ZURIGO — Dopo aver bloccato i beni dell'ex presidente tunisino Ben Ali e del deposto leader egiziano Mubarak, la Svizzera ha congelato ieri gli averi del rais libico Muammar Gheddafi. «Il Consiglio federale condanna con forza l'uso della violenza del leader libico contro il popolo e, dati gli sviluppi, ha deciso di congelare ogni possibile bene di Muammar Gheddafi» ha annunciato una nota del ministero elvetico degli Affari Esteri. Un portavoce ha precisato comunque che non è certo se Gheddafi abbia ancora beni in Svizzera e che il governo ha avviato un'inchiesta per verificarlo. Nel 2008 ai tempi della tensione scoppiata tra Berna e Tripoli, dopo l'arresto del figlio del colonnello Hannibal, i libici affermarono di aver ritirato tutti i beni dalle banche svizzere.

